

## LA SAMARITANA

“Signore, dammi quest’acqua perché non abbia più sete...”  
(Gv 4, 6-26)

I pozzi e i luoghi in cui c’è acqua determinano l’itinerario del popolo di Israele nel deserto e sembrano quasi tracciare il cammino alla ricerca della Terra promessa. Non a caso, quindi, Gesù incontra la Samaritana, ed ognuno di noi, proprio al pozzo di Giacobbe. Nel dialogo che ne segue Egli promette il dono dello Spirito Santo a chiunque glielo chiederà con fede...

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali

adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

Gesù è certamente più grande del patriarca Giacobbe che aveva scavato quel pozzo! La domanda della Samaritana (“Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me...?”) ricorda molto da vicino l’atteggiamento curioso e inizialmente disincantato, con il quale molti, distratti dal *tran-tran* del quotidiano ma non del tutto indifferenti, si accostano ad un uomo di fede che improvvisamente trovano sul loro cammino.

Nel cammino della vita la Samaritana, come ognuno di noi, cerca l’Amore, qualcuno che sia in grado di donarle amore. E ha fatto esperienza di come questo amore non c’è nessuno, su questa terra, che possa darglielo in pienezza. Sembra trovarlo, ma subito lo perde... e ricomincia la sete! E in questo pretendere inutilmente amore da poveracci che ne hanno bisogno come lei, resta disincantata, cumulando errori su errori, i suoi peccati. Gesù legge nel profondo del cuore i nostri peccati (“Hai avuto 5 mariti e quello che hai ora non è tuo marito...”), Egli è l’unico che conosce il cuore di ogni uomo.

Gesù rimette i nostri peccati attraverso l’acqua del Battesimo, così indica un nuovo orizzonte alla Samaritana, un orizzonte eterno. C’è un’acqua che toglie la sete, quella sete che a volte l’uomo cerca di togliersi attraverso le esperienze della droga, del sesso sfrenato, attraverso la ricerca del potere, della ricchezza... in altre parole quella

sete per colmare la quale si può finire presi nei lacci degli idoli di questo mondo. Schiavi e sempre più assetati!

Bene, quest'acqua che toglie la sete per sempre è l'Amore increato di Dio, lo Spirito Santo. E la fonte invisibile, dalla quale però si può fare esperienza, dalla quale sgorga quest'acqua viva, è il cuore di Cristo, il Vivente, il Messia tanto atteso. "Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne" dice San Paolo (1Cor 4, 18) e il salmista canta "Gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra" (Sal 15). Il cuore dell'uomo è capace di eternità, anela all'eternità delle cose invisibili, a salire al cielo. Ma se non conosce Cristo, se, nella sua libertà, non vuole riconoscere che Cristo è il Messia, il liberatore che Dio ha mandato per redimerci, rischia di rimanere nel fango della terra. Il cuore dell'uomo è il luogo nel quale Dio vuole essere adorato in spirito e verità.

Gesù, allora, non è uno scocciatore che viene a pretendere un po' del nostro tempo o che cerca di piegare i nostri desideri verso di Lui. Al contrario, è il centro dell'esistenza, la Verità, la Vita, la Via verso l'eternità. L'unico che può saziare i desideri del cuore umano, anche quei desideri che nemmeno riusciamo a conoscere o esprimere.

Di fronte a questo Vangelo sono tante le domande che possiamo porci: la samaritana è immagine di ognuno di noi. Perché, allora, mi ostino a non chiedere quest'acqua viva? Chiedo al Signore tante cose inutili e non piuttosto il dono dei doni, lo Spirito Santo! Quel dono che dovrei chiedere giorno e notte...